

L'estratto che stai consultando
fa parte del volume in vendita
su **ShopWKI**,
il negozio online di **Wolters Kluwer**

[Torna al libro](#)



CEDAM

IPSOA

UTET[®]
GIURIDICA

il fisco

 ALTALEX

Accertamento

La valenza probatoria della revisione e “certificazione” degli adempimenti civilistici e fiscali

La Legge delega per la riforma fiscale ha previsto un potenziamento delle attività di revisione legale e di certificazione, da parte di professionisti qualificati, del bilancio, delle dichiarazioni fiscali e dei sistemi integrati di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale, anche in ordine alla loro conformità ai principi contabili, nonché della correttezza dei comportamenti tenuti dai contribuenti. Assume, pertanto, particolare rilevanza la questione concernente la valenza probatoria attribuibile alle dette attività, in merito alla quale può farsi riferimento agli orientamenti della giurisprudenza di legittimità riguardanti la relazione di revisione del bilancio.

di Gianfranco Ferranti

7

Redditi d'impresa

Utili black list e variazioni delle catene partecipative

Il trattamento fiscale degli utili black list dipende dal livello impositivo del Paese in cui gli utili sono stati prodotti determinato in base ai criteri vigenti al momento della loro maturazione - eventualmente rettificato per tener conto dei nuovi e più favorevoli criteri introdotti fino al momento della distribuzione - ma è altresì influenzato dalle caratteristiche della catena societaria attraverso la quale gli utili stessi vengono percepiti dal soggetto residente in Italia. In caso di partecipazione indiretta in una società black list, infatti, è necessario che gli utili in questione pervengano attraverso società intermedie soggette al controllo del percipiente italiano. Poiché la disciplina relativa agli utili black list considera il possesso partecipativo in maniera statica mentre i rapporti partecipativi, come è logico, possono evolversi nel tempo, è il caso di interrogarsi su quali siano le conseguenze - in caso di partecipazione indiretta in una società black list - sia delle dismissioni delle partecipazioni nella società di ultimo livello che delle eventuali rimodulazioni della catena partecipativa che comportino l'acquisizione o la perdita del controllo nelle società intermedia.

di Angelo Garcea

16

Fiscalità internazionale

Benefici di fonte convenzionale compatibili con il regime della Direttiva Madre-Figlia

La Corte di cassazione, superando un suo precedente orientamento, attraverso la sentenza n. 29580/2023 conferma che l'esenzione da tassazione dei dividendi richiesta dalla Direttiva “Madre-Figlia” non pregiudica il diritto della controllante francese che incassi dei dividendi dalla società-figlia italiana di beneficiare del credito d'imposta previsto dal Trattato Italia-Francia, in quanto le due discipline perseguono finalità non coincidenti: il regime di fonte unionale, nel rendere fiscalmente neutra la percezione dei dividendi per la società-madre, non esclude il rischio di una doppia imposizione, che la regolamentazione pattizia è, invece, diretta a scongiurare.

di Massimo Antonini e Paolo Piantavigna

23

Royalties vs business profits: il caso della “mera distribuzione” del software

Secondo il Commentario al Modello OCSE, i compensi pagati per la distribuzione di software possono essere qualificati come royalties nel caso in cui vi sia sfruttamento del diritto d'autore, oppure, in caso contrario, come business profits. In relazione al paragrafo 14.4. del Commentario OCSE, che riconduce al regime dei business profits il caso della c.d. mera distribuzione, l'Italia ha espresso una observation, mostrando di preferire una valutazione caso per caso. Le recenti pronunce di prassi sul punto hanno tuttavia optato per una interpretazione più restrittiva, qualificando di fatto come produttivo di royalties qualsiasi accordo di distribuzione. In applicazione dei principi OCSE e in base all'interpretazione della Corte di Giustizia UE in tema di principio di esaurimento del diritto d'autore, è dato invece ritenere che gli accordi di mera distribuzione non possano generare royalties.

di Cristiano Caumont Caimi e Flavio Paccagnella

35

La Consulta richiede un intervento sull'estratto di ruolo e una rivisitazione del "sistema riscossione"

La Corte costituzionale, con la sentenza n. 190/2023, ha affermato che il legislatore, consentendo di impugnare direttamente la cartella che si assume invalidamente notificata (di cui si sia venuti a conoscenza tramite la consultazione dell'estratto di ruolo), solo per alcune fattispecie attinenti a rapporti con la Pubblica amministrazione, pur nell'intenzione di limitare una grave proliferazione di ricorsi spesso strumentali, ha però inciso sull'ampiezza della tutela giurisdizionale. Ha altresì auspicato che, riguardo all'indefettibile esigenza di superare "la grave vulnerabilità e inefficienza, anche con riferimento al sistema delle notifiche, che ancora affligge il sistema italiano della riscossione", il Governo dia efficace attuazione ai principi e criteri direttivi per la revisione del sistema nazionale della riscossione.

di Enrico Fronticelli Baldelli

41

Operazioni straordinarie e gruppo IVA: gli impatti sul regime di tassazione di gruppo

Dall'introduzione del regime del gruppo IVA, l'Agenzia delle entrate ha pubblicato vari documenti di prassi volti a chiarire i potenziali impatti di alcune operazioni straordinarie poste in essere dai soggetti partecipanti al regime. I chiarimenti, riferiti solo a talune casistiche, hanno fatto riferimento - direttamente ed indirettamente - ad altri (e più numerosi) interventi pubblicati in materia di liquidazione IVA di gruppo. Tenendo in considerazione i principi interpretativi già resi noti, si analizzano le possibili conseguenze sul gruppo IVA delle principali operazioni straordinarie, specie con riferimento ad alcune casistiche che, ad oggi, non sono state ancora oggetto di chiarimenti ufficiali.

di Giuliano Foglia e Francesco Capogrossi

54

Foreign tax credit: limiti formali per ottenere la detrazione d'imposta

L'art. 165, comma 8, del T.U.I.R. richiede che i redditi prodotti all'estero, per poter fruire del foreign tax credit, siano riportati nella dichiarazione dei redditi del contribuente. Per la Corte di cassazione, ordinanza n. 23190/2023, a nulla rileva che tale contribuente non sia obbligato per legge a presentare la dichiarazione annuale dei redditi, in quanto tale presentazione non risponde ad un obbligo, ma è semplicemente una condizione sine qua non per poter ottenere un beneficio. Tale stretto formalismo, se nel caso delle grandi imprese transfrontaliere ha una sua ragion d'essere, sembra decisamente meno giustificato nel caso, frequente, dei lavoratori distaccati all'estero.

di Franco Roccatagliata

61

La qualificazione fiscale degli strumenti finanziari partecipativi

L'Agenzia delle entrate, in talune risposte ad interpelli, ha sostenuto che non sarebbero simili alle azioni ai sensi della lett. a) dell'art. 44, comma 2, del T.U.I.R. gli strumenti finanziari partecipativi emessi da società residenti dietro un apporto di crediti a fondo perduto qualora attribuiscono anche il diritto a partecipare alla distribuzione del capitale o di riserve di capitale fino a concorrenza del loro valore nominale, in quanto, in tal caso, la relativa remunerazione non sarebbe totalmente costituita dalla partecipazione ai risultati economici della società emittente. Tale presa di posizione non sembra condivisibile poiché la distribuzione di capitale e riserve di capita-

le non può essere considerata come una remunerazione e il valore nominale dei predetti strumenti finanziari costituisce soltanto un limite quantitativo ai proventi conseguibili dai relativi titolari.

di Gabriele Escalar

68

Processo tributario

Presunzione di distribuzione degli utili di società di capitali a ristretta base e nuovo riparto dell'onere della prova

L'introduzione del comma 5-bis all'art. 7 del D.Lgs. n. 546/1992 ha suscitato perplessità in merito all'applicazione della presunzione di distribuzione tra i soci dei maggiori utili accertati nei confronti di società di capitali a ristretta base partecipativa. Difatti, sebbene tale meccanismo induttivo sia da molto tempo reiterato dall'Amministrazione finanziaria con l'avallo della Suprema Corte, il rigore attualmente imposto dalla nuova regola sul riparto dell'onere della prova nel processo tributario sembra minare alla radice la possibilità di ricorrervi per l'Agenzia fiscale. Tuttavia, un'attenta analisi della fattispecie e del dettato normativo induce a ritenere che la presunzione di distribuzione degli utili extracontabili possa ancora trovare legittima applicazione nell'ordinamento tributario, svincolandola però dal suo tradizionale automatismo conseguente all'accertamento societario per meglio calibrarla, dal punto di vista probatorio, a seconda del singolo caso concreto.

di Francesco Garganese e Cecilia Maria Falcone

77

ESG

La transizione ESG dei Gruppi multinazionali e il transfer pricing

In un contesto in cui l'economia globale è sempre più impattata dai fattori ESG, sia in termini di scelte strategiche dei Gruppi multinazionali che di esigenze e obblighi di reporting, appare ineludibile che le imprese adottino una tax governance allineata al nuovo paradigma. In questo senso, uno dei principali punti di impatto è l'applicazione del principio di libera concorrenza alla transizione ESG. Il quadro che ne esce è ancora sfocato e in evoluzione, con un dato essenziale: tra le variabili che influenzano le politiche di prezzo nelle transazioni intercompany dei Gruppi multinazionali sempre più dovranno essere compresi i fattori ESG.

di Marco Lio ed Enrico Macario

84

Dogane

CBAM: un nuovo dazio ambientale sulle merci importate

Il CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism), nuovo tributo ambientale istituito dall'Unione Europea per contrastare il "dumping ambientale", ha come obiettivo non soltanto il contrasto alla scelta di fornitori esteri che adottano sistemi di produzione inquinanti, ma anche l'eliminazione del vantaggio competitivo reso possibile dalle legislazioni estere che adottano standard arretrati dal punto di vista delle emissioni. L'istituzione del meccanismo, tuttavia, solleva molte criticità sia per l'ampiezza delle responsabilità attribuite agli importatori europei che per la limitatissima tempistica di adeguamento ai nuovi e penetranti obblighi. Dubbi anche sulla compatibilità rispetto al principio di non discriminazione dei prodotti esteri, previsto in ambito WTO, posto che i beni interessati dal CBAM nell'Unione Europea sono allineati alle norme ambientali nel Paese di produzione.

di Sara Armella

92

L'estratto che stai consultando
fa parte del volume in vendita
su **ShopWKI**,
il negozio online di **Wolters Kluwer**

[Torna al libro](#)



CEDAM

IPSOA

UTET[®]
GIURIDICA

il fisco

 ALTALEX